

INTRODUZIONE

Celebrare il quindicesimo anno di attività del gruppo folkloristico «Lis Luzignutis» raccontando la storia della formazione del gruppo e parlando dei loro spettacoli, viaggi e successi, ci è sembrato troppo riduttivo rispetto al significato che può assumere una tale occasione sul piano educativo-culturale dei giovanissimi. È nato così, dalla collaborazione di più studiosi, un volumetto che potrà essere utile ai bambini, ma anche agli adulti che si occupano di «folklore infantile».

È la dott. A.M. Boileau che, con la sua esperienza di sociologa, mette l'accento sugli aspetti positivi che possono avere sulla formazione del bambino la pratica di un'attività ricreativa incentrata sulla danza popolare e le sue rappresentazioni, a patto che lo si aiuti a capire l'importanza di quello che fa.

D'aiuto agli animatori di gruppi folkloristici e scolastici su come avviare correttamente i bambini al folklore possono essere gli atti dei numerosi Convegni organizzati dalla Pro Loco di Gorizia, in particolare il IX Congresso che aveva per tema «La ricerca folklorica e la scuola» (1986) al quale collaborarono l'Università di Trieste, l'Istituto di Sociologia Internazionale di Gorizia, la Società Filologica Friulana, l'Istituto di Etnologia di Lubiana ed al quale intervennero studiosi da tutta Europa. Si parlò diffusamente di metodi, di esperienze, di risultati ottenuti.

Ricerche ed attività didattiche aventi per tema il folklore sono state effettuate in qualche scuola del circondario. Lunga pratica in questo campo possono vantare la scuola Media L. Perco di Lucinico (danza popolare, canto corale e teatro in friulano) ed alcune scuole elementari: Lucinico, S. Rocco. Alla scuola media Favetti i giovani, guidati dalla prof. L. Grieco-Madama, hanno fatto ricerche sul lavoro agricolo, interrogato anziani contadini per apprendere il funzionamento di vecchi attrezzi destinati al museo e, dopo averli restaurati per renderli presentabili al pubblico, hanno allestito una mostra: S. Rocco 1990. L'ultima ricerca effettuata da una classe di giovanissimi folkloristi ha dato per risultato la raccolta di filastrocche che pubblichiamo in queste pagine pensando che potrebbero servire alle nostre «Luzignutis» per allestire nuovi spettacoli.

Nel programma di formazione culturale dei danzerini non vanno dimenticate le visite ai musei. Quelli cittadini, tuttora in fase di ristrutturazione (si veda l'ottima sistemazione data al museo della guerra) oltre ad offrirci periodiche mostre di grande interesse, custodiscono, nella piccola sezione di Borgo Castello, importanti attrezzi di lavoro fra i quali un raro esemplare di torcitrice casalinga del XVIII secolo che da qualche tempo polarizza l'attenzione degli studiosi. Attualmente, come ci informa l'attivissima direttrice dott. Maria Masau Dan che abbiamo anche il piacere di ospitare in queste pagine, la torcitrice è in prestito alla mostra Linussio di Tolmezzo e verrà restituita in autunno perfettamente restaurata e funzionante, pronta per essere esposta alla mostra della seta in programma per il prossimo anno.

Nella ricorrenza dei tre lustri di fondazione del gruppo si è voluto dedicare ai bambini una ricerca sul costume che «Lis Luzignutis» indossano con tanta grazia e disinvoltura quando si esibiscono in pubblico. Raccontare la storia di quell'abito ci è sembrato importante, non solo perché così vestivano i loro avi contadini, ma soprattutto perché è una meravigliosa storia di vita e di lavoro.

Alla stesura di questo lavoro che vuol essere un momento di festa per tutti noi, ha accettato di collaborare il poeta Celso Macor scrivendo per i nostri piccoli danzerini e per i loro amici stranieri una breve storia di Gorizia oggi città di confine e due deliziose liriche che accompagneranno le nostre Lucciolette nell'attività futura quasi a propiziarne l'avvenire.